

## Tag der Freiheit - Unsere Wehrmacht!-Nürnberg 1935

[...]il comandante Walter von Reichenau e un altro generale, del quale ho dimenticato il nome, volevano vedere le riprese riguardanti la *Wehrmacht*. Siccome le esercitazioni militari si erano svolte in giorni di maltempo, spesso persino sotto la pioggia battente, avevo deciso di omettere queste sequenze; quando spiegai al generale von Reichenau le motivazioni, non avevo la minima idea di quel che ne sarebbe seguito. Come potevo conoscere l'importanza del fatto che la *Wehrmacht* avesse partecipato per la prima volta nel 1934 a un congresso del partito? Il generale mi guardò costernato, come se avessi voluto giocargli un brutto scherzo. "Non può assolutamente escludere la *Wehrmacht* dal film... Chi crede di essere, eh?"[...] "E se, l'anno prossimo, realizzassi un cortometraggio sulla *Wehrmacht*? Forse in questo modo, potrei riconquistare le simpatie dei generali..." Hitler stava per uscire dalla porta e, con un gesto di noncuranza, rispose:"Lascio decidere a lei." Poi se ne andò , accompagnato dalla signora Hess.<sup>1</sup>

No, Leni Riefenstahl non può non conoscere l'importanza della partecipazione della *Wehrmacht* per la prima volta al congresso, e i "giorni di maltempo, spesso persino sotto la pioggia battente" sono gli stessi di altre riprese utilizzate in pieno. La regista non inserisce le riprese di esercitazioni e manovre, accampamenti e tende, poiché sono "materiale superfluo". Per *Triumph des Willens* ha già tutto il girato necessario per l'equilibrio, la costruzione del ritmo e del senso. Un ulteriore inserimento di truppe marcianti sarebbe stato troppo. Un altro "risveglio nel campo" nella stessa pellicola avrebbe costituito una inutile ridondanza! Avrebbe significato sbilanciare quell'architettura, quasi una "sceneggiatura di ferro" ipotizzata e sperimentata in *Der Siegs des Glaubens* e perfezionata durante la preparazione al Reichsparteitag del 1934. *Triumph des Willens* è infatti un documentario ma i fatti sono stati inseriti in un perfetto contenitore formale. È una composizione a temi. I soggetti vengono *esposti*, contrappuntati da *controsoggetti*, *sviluppati*, e poi, come negli *stretti* di una fuga, si rincorrono incalzanti. L'amore e il rigore tedesco per la Forma non consente a Leni Riefenstahl eccezioni. *Tag der Freiheit! - Unsere Wehrmacht* viene girato durante le manovre dell'esercito

---

<sup>1</sup> Ivi, pp. 174-177.

all'interno del settimo Reichsparteitag, dal 10 al 16 settembre 1935. In solo un giorno, i soli fidati operatori (sei nei titoli di testa, cinque nelle sue memorie: Kurt Neubert viene "dimenticato"), girarono senza alcuna preparazione, racconta Leni Riefenstahl, accentuando in ogni modo la noncuranza e la poca importanza che dedica al cortometraggio. Forse perché è già assorbita dal progetto del film sulle Olimpiadi del 1936.

E, se si considera il risultato, a differenza che in altri suoi "ricordi sfumati", questa volta sembra raccontare il vero.

Non bastano le stilizzazioni controluce, le simmetrie, le sapienti assolvenze e dissolvenze. In *Tag der Freiheit* la lunghezza di alcune sequenze delle esercitazioni appesantisce il ritmo che, dopo un felice inizio in stile, risulta spezzato e frammentario. Non c'è la "consacrazione", non c'è il "rito": il film è un atto dovuto. Il discorso del *Führer* non vibra, i gerarchi sul podio mentre guardano le esercitazioni non hanno "sacralità" e facce ispirate. Le immagini non hanno contrappunti di primi piani estatici ripresi "a caso" tra la folla. La colonna sonora oscilla tra fischiettanti marcette e sferraglianti autocarri: anche il montaggio audio non ha forza. Leni Riefenstahl si affida alla perizia dei suoi operatori, non ha pianificato accuratamente ogni acquisizione, non ha una partitura. Questo film è una prova di mestiere, con alcuni felici spunti come le inquadrature della cavalleria al passaggio sul ponte, le ombre degli aerei sulla *texture* del terreno.